

ne hanno insieme la Liguria, la Toscana e le Marche.

Se dal numero delle scuole passiamo alle cifre della popolazione scolastica, la differenza è ancora maggiore.

Mentre, infatti, la Sicilia ha 58 scuole medie classiche ed il Piemonte ne ha 48, la popolazione scolastica è di 7726 alunni in Sicilia e di 3938 appena nel Piemonte. La Sicilia ha, dunque, una popolazione scolastica quasi doppia del Piemonte.

Essa supera anche la popolazione scolastica della Lombardia e del Veneto insieme, che danno complessivamente un numero di 6320 iscritti; e supera ancora più notevolmente quella della Liguria, della Toscana e delle Marche che raggiungono complessivamente la cifra di 6106 alunni.

Da questi confronti, che ho limitato a quelle regioni che hanno, dopo la Sicilia, il maggior numero di scuole e di alunni, risulta che la Sicilia contribuisce, più di ogni altra regione d'Italia, al pagamento delle tasse scolastiche, essa, di conseguenza, risentirà, più delle altre regioni, il progettato inasprimento delle tasse col quale il Governo intende far fronte al miglioramento economico del personale, senza averne tutti quei vantaggi che le altre regioni avevano, e dovendo anzi subire un onere di spesa che quelle non subiscono!

Vi è di peggio.

Ho già ricordato che è lasciata anche a carico dei comuni dell'isola, oltre il mantenimento del personale amministrativo e subalterno, la spesa per la dotazione del materiale scientifico e didattico. Qui la ingiustizia si traduce in una più evidente e tangibile condizione di inferiorità; i comuni non possono sopperire alle crescenti esigenze delle scuole, le quali rimangono in Sicilia totalmente sprovviste di materiale scientifico e didattico o con dotazioni assolutamente arretrate, mentre per le altre scuole del Regno provvede lo Stato con sempre nuovi stanziamenti: lo attuale disegno di legge porta un aumento in questi stanziamenti, e così le scuole della Sicilia vedranno accentuarsi la loro condizione di inferiorità con una legge che intende al miglioramento della scuola!

Io non voglio più oltre tediare la Camera e mi affretto a concludere.

Tradurrò in emendamenti le osservazioni che ho accennato, nella speranza di vedere estesi alla Sicilia i vantaggi del nuovo disegno di legge; e confido, onore-

voli colleghi, nella vostra benevola approvazione.

Quando la Sicilia è stata percossa dalla sventura, ha avuto dalla Camera e dal Governo commoventi attestazioni di simpatia e prove affettuose di verace interessamento; oggi per questa nobile e generosa regione — alla quale mi onoro di appartenere — non invano avrò fatto appello al vostro sentimento di giustizia! (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Spetta ora di parlare all'onorevole Gallenga il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo voglia presentare in breve un disegno di legge pel riordinamento didattico della scuola media, meglio rispondente alle tradizioni della cultura italiana e ai supremi interessi della civiltà nazionale ».

GALLENZA. Onorevoli colleghi, se non mi sentissi animato da un così profondo spirito ministeriale, mi permetterei di confessare candidamente che il disegno di legge, che abbiamo dinanzi al nostro esame, ha prodotto in me qualche delusione. Atteuerò la cosa, dicendo che vi sono delle illusioni mancate, delle grandi illusioni mancate, perchè il disegno di legge che ci sta dinanzi è davvero assai più modesta cosa di quella che avevamo ragione di aspettarci dopo lunga attesa, dopo i molti discorsi e gli scritti intorno alla riforma della scuola media. Doveva essere una riforma completa e organica, didattica soprattutto, e nella sua parte economica intimamente connessa con il riordinamento degli studi; doveva rappresentare nella storia della cultura italiana contemporanea un'altra riforma capace di stare degnamente a fianco di quella già approvata dal Parlamento per la scuola elementare, e l'altra, che mi auguro imminente, dell'insegnamento universitario che seguirà ai lavori della Commissione Reale.

Io, con questo, sento quasi di riscattarmi un po' dinanzi agli occhi dell'onorevole Credaro, cercando la sua indulgenza per i fastidi che in altro campo gli ho procurati; ma la lealtà politica, e soprattutto l'interesse della scuola mi portano a confessare che il progetto che l'onorevole Credaro aveva presentato alla Camera (pur facendo molte riserve intorno ad alcune disposizioni che conteneva) aveva il gran merito di affrontare risolutamente una questione così grave, secondo me assolutamente improro-